

Frédéric Ploton
Illustrazioni di Lucile Gomez

Felice come il mio Gatto

*Piccola guida
di saggezza felina
a uso degli umani*



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Frédéric Ploton
Illustrazioni di Lucile Gomez

Felice come
il mio gatto

Piccola guida
di saggezza felina
a uso degli umani

Frédéric Ploton

Felice come il mio gatto

Titolo originale: *Heureux comme mon chat*

Traduzione di Ilaria Dal Brun

Copyright © 2012 Éditions Jouvence

Copyright © 2016 Edizioni Il Punto d'Incontro per l'edizione italiana

Prima edizione originale in lingua francese pubblicata nel 2012 da Éditions Jouvence, chemin du Guillon 20, Case 143, CH-1233 Bernex, <http://www.editions-jouvence.com/>, info@editions-jouvence.com.

Prima edizione italiana pubblicata nell'aprile 2016 da Edizioni Il Punto d'Incontro, via Zamenhof 685, 36100 Vicenza, tel. 0444239189, fax 0444239266, www.edizionilpunto-dincontro.it

Finito di stampare nell'aprile 2016 presso la tipografia CTO, Via Corbetta 9, Vicenza

Illustrazioni di Lucille Gomez

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 978-88-6820-285-9



Indice



Prefazione	7
I. Libero	11
1. Coltivare la propria indipendenza.....	13
2. Saper dire di no.....	19
3. Occupare il proprio spazio	23
II. Esigente	31
4. Gestire l'appetito.....	33
5. Praticare attività fisica quotidiana	39
6. Curare l'igiene e l'aspetto fisico	47
III. Realizzato	55
7. Praticare l'arte della siesta.....	57
8. Continuare a giocare (a qualunque età).....	67
9. Ritualizzare la propria sessualità	79
IV. Generoso	89
10. Manifestare la propria gratitudine	91
11. Condividere le proprie conquiste	101
12. Condividere le pene, diffondere il benessere	107
V. Animale	117
Appendici	121
Nota sull'autore	127







CHI NON HA MAI INVIDIATO UN GATTO SCAGLI LA PRIMA CROCCHETTA!

Gli amanti dei gatti lo sanno e lo ripetono a tutti in continuazione: non c'è nulla di più rasserenante della presenza di questi piccoli felini nel nostro ambiente umano. Forse il gatto non è affettuoso e perspicace come il cane, carino e dolce come i coniglietti nani, forse non ha il potere ipnotico del pesce rosso nel suo acquario... ma basta contemplarlo qualche istante o individuarne la presenza nella stanza in cui ci troviamo per avvertire una sorprendente sensazione di benessere.

A cosa è dovuto? I nostri amici gatti sono forse i custodi di un segreto di saggezza a noi ignoto? Di fatto fin dai tempi più remoti, in particolare in Egitto, il gatto è sinonimo di equilibrio, grazia e pace interiore. Avatar del dio Ra, incarnazione della dea Bastet, si ritiene che il gatto sia stato addomesticato attorno al III millennio prima della nostra era, nella regione del delta del Nilo. Prima di diventare il dolce e aggraziato compagno che conosciamo oggi, era considerato uno strumento di protezione della



casa: cacciatore di roditori, preservava i raccolti di grano, immagazzinati nei silos, da tutti gli animali nocivi che ne avrebbero fatto piazza pulita. Di conseguenza, il gatto garantiva ai suoi padroni la perennità delle loro risorse alimentari. Già questa da sola una garanzia di sopravvivenza.

È quindi perché ci rassicurano che i gatti producono su di noi questo effetto rilassante? O c'è dell'altro? Non è forse che l'accattivante connubio di nonchalance e animalità allo stato selvaggio ci appare come un ideale di vita, se confrontato alle nostre esistenze così stressate e nel contempo così civilizzate? Quante volte, contemplando il micio di casa mentre faceva la sua lunga siesta del pomeriggio, ci siamo detti con una puntina di tenera gelosia: "Ah beh, tra tutti noi a fare la bella vita è lui!".

È un mistero che questo libretto cerca di svelare. Perché i gatti sembrano così appagati, così a loro agio con se stessi? E poi, quali insegnamenti possiamo trarre dalla loro osservazione, noi che siamo così indagarati, intrappolati da tutti i nostri doveri e talvolta persino depressi? Quali elementi della vita felina possiamo tentare di introdurre nella nostra per incorporarvi un po' della loro saggezza animale... e fare con loro le fusa di felicità?



1. *Libero*



IO... E SOLO IO.

Si, il gatto è libero. Autonomo. Indipendente.

Ad affermarlo è un luogo comune e nel contempo, proprio per la sua domesticità, una verità assolutamente relativa. Infatti, quantunque esistano gatti randagi, questo animale dipende completamente dall'uomo, che si tratti di fornirgli un soddisfacente livello di comfort, un habitat degno di questo nome, un punto di riferimento dove ritornare dopo le lunghe passeggiate, di nutrirlo in maniera regolare e abbondante o di prodigargli quelle cure elementari che renderanno la sua quotidianità più piacevole (vaccinazioni, trattamenti antiparassitari ecc.).

Eppure, anche nei gatti più sedentari e coccoloni questa indipendenza affascina. E suscita in noi ammirazione e invidia.



1

Coltivare la propria indipendenza



E allora da dove deriva questa reputazione di indipendenza, che si attacca al pelo del gatto meglio della polvere più tenace?

Il motivo principale sta nel periodo di familiarizzazione con le altre specie durante le prime settimane di vita del gattino; un periodo brevissimo, all'incirca dalla seconda alla settima settimana dopo la nascita. Se il gattino non viene sufficientemente preso in braccio, coccolato e adomesticato in quel momento, conserverà per tutta la vita una forma di diffidenza nei confronti di tutto ciò che non è felino.

Inoltre, anche all'interno della sua stessa specie il gatto non socializza facilmente come gli altri mammiferi. A parte i branchi di femmine, è raro vedere questo animale vivere in una comunità costituita con i propri simili, a meno che il padrone umano non lo costringa. Essendo in grado di provvedere da solo ai suoi bisogni elementari (nutrirsi attraverso la caccia, pulirsi da sé, trovarsi un riparo), il gatto conserva di natura un temperamento solitario. Ciò non gli impedisce di coltivare relazioni sociali, come pure di trarne piacere e vantaggio. Diciamo però che se un cane ritrovandosi solo deperisce, un gatto in circostanze analoghe può sopravvivere, anche se magari non è felicissimo.



PERCHÉ DIVENTARE "GATTO" ANCH'IO?

Si può quindi dire che nel gatto l'indipendenza non è tanto una scelta ponderata o un atteggiamento scontroso, quanto una capacità acquisita. È per questo che possiamo trarre direttamente ispirazione dal suo stile di vita. Perché?

Perché dipendere materialmente dagli altri è un ostacolo: è infatti difficile condurre a termine i progetti che ci motivano, incamminarci lungo i percorsi che ci attraggono, soprattutto professionali, quando dipendiamo dagli altri per soddisfare i nostri bisogni primari. Se avendo davanti agli occhi l'immagine del gatto mi chiedo continuamente come posso fare le cose da solo, anziché sollecitare sistematicamente l'assistenza altrui, mi concedo le capacità di raggiungere i miei obiettivi. Non dover niente a nessuno vuol dire essere responsabili al 100% dei propri successi così come dei propri fallimenti, gioire appieno dei primi e accettare i secondi. Essere padroni del proprio destino.

Perché dipendere emotivamente dagli altri e dall'opinione che hanno di noi è una debolezza: per rimanere nel mondo animale, si può fare il paragone con il dolore avvertito da un cane abbandonato dal suo padrone. Il cane è così dipendente dall'aspetto di quest'ultimo che tutto il suo